



UGANDA

REPUBBLICA DELL'UGANDA

Capo di stato e di governo: Yoweri Kaguta Museveni

C'è stato un aumento degli episodi di brutalità da parte della polizia e delle restrizioni che le autorità hanno imposto al diritto di riunione pacifica. Sono continuati nell'impunità gli attacchi contro attivisti, giornalisti e altri operatori dei mezzi d'informazione. Esponenti dell'opposizione politica che intendevano partecipare alle elezioni nazionali programmate per gli inizi del 2016 sono stati arrestati e detenuti e altrettanto è accaduto ai loro sostenitori.

CONTESTO

La politica del paese è stata dominata per l'intero anno dai preparativi per le elezioni nazionali, fissate per gli inizi del 2016. Le profonde spaccature all'interno del partito di governo, Movimento di resistenza nazionale (National Resistance Movement – Nrm), hanno spinto l'ex primo ministro Amama Mbabazi ad annunciare l'intenzione di candidarsi alle prossime elezioni presidenziali come candidato indipendente. Successivamente c'è stato un complessivo aumento degli episodi di brutalità da parte della polizia, che non ha esitato a effettuare arresti arbitrari, fare uso di tortura e interrompere illegalmente numerosi raduni pubblici. I partiti politici d'opposizione hanno subito vessazioni da parte delle autorità, così come è accaduto ai loro sostenitori, che sono stati arrestati e detenuti.

Sono proseguiti nell'impunità gli episodi di discriminazione, vessazione e violenza

contro persone Lgbti. Le autorità hanno continuato a dimostrare la loro ostilità verso le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani. Il parlamento ha discusso una nuova proposta di legge sulle Ngo, che è stata approvata a novembre.

POLIZIA E FORZE DI SICUREZZA

Il governo ha coordinato il reclutamento e l'addestramento di varie migliaia di "guardie anticrimine", un corpo militarizzato formato da volontari con funzioni di polizia all'interno delle comunità, ritenuto coinvolto in gravi violazioni dei diritti umani verificatesi sull'intero territorio nazionale.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Il 16 luglio, Vincent Kaggwa, un venticinquenne portavoce della sezione Gioventù povera dell'Nrm, è stato arrestato dalle forze di sicurezza nella sua abitazione di Wandegya, a Kampala. È rimasto detenuto per quattro giorni, durante i quali è stato torturato e interrogato riguardo al suo sostegno politico all'ex primo ministro Amama Mbabazi.

Il 14 settembre, il capo della sicurezza di Amama Mbabazi, Christopher Aine, è stato arrestato a Kampala. È stato quindi bendato, caricato su un'auto e condotto in una non ben identificata "casa sicura", dove è stato torturato, anche con percosse inferte su varie parti del corpo con sbarre di ferro e verghe, e quindi rilasciato il 17 settembre.

Sono pervenute segnalazioni di almeno 10 differenti casi di aggressione, possibile tortura e arresto illegale da parte delle "guardie anticrimine", tra settembre 2014 e agosto 2015.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Giornalisti e altri operatori dei mezzi d'informazione hanno continuato a incorrere in aggressioni da parte della polizia, così come in vessazioni e intimidazioni mentre svolgevano il loro lavoro, specialmente in aree rurali.

Il 12 gennaio, il cameraman Andrew Lwanga è stato aggredito dalla polizia mentre riprendeva un raduno di attivisti giovanili della Fratellanza senza lavoro. L'operatore ha riportato gravi ferite, che hanno reso necessario un suo ricovero in ospedale. A fine anno era in corso un processo penale contro il presunto responsabile.

Il 23 gennaio, i giornalisti radiofonici Gerald Kankya e Simon Amanyire sono stati aggrediti dalla folla a Fort Portal, nella Provincia Occidentale.

L'8 luglio, la commissione ugandese per le telecomunicazioni ha diramato una circolare a tutte le emittenti, ammonendole a evitare "atteggiamenti negativi e non professionali come mancanza di equilibrio, sensazionalismo, incitamento, linguaggio offensivo e la tendenza a fare affidamento su fonti d'informazione non autorizzate e inattendibili". Molti osservatori del mondo dell'informazione hanno considerato la direttiva un attacco alla libertà d'espressione in vista delle elezioni del 2016.

Il 14 ottobre, il giornalista Alfred Ochwo è stato arrestato e successivamente aggredito dagli agenti di polizia, dopo aver riportato la notizia dell'arresto di Ssemujju Ibrahim Nganda, parlamentare del collegio elettorale di Kyadondo Est.

A luglio, alcune informazioni trapelate da Wikileaks hanno rilevato colloqui di natura commerciale tra l'ufficio del presidente e la società di sorveglianza Hacking Team. A ottobre, Privacy International ha denunciato la vendita all'esercito ugandese

e il conseguente utilizzo di un software d'intrusione informatica, per colpire reali o percepiti oppositori politici. Privacy International ha inoltre riferito dell'installazione di "access points" di FinFisher all'interno del parlamento, di istituzioni chiave del governo e dei principali hotel. Il governo ha negato queste asserzioni.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Per tutto l'anno, in numerose occasioni, il corpo di polizia dell'Uganda è intervenuto per interrompere raduni pubblici organizzati dai partiti politici dell'opposizione o per impedire che questi avessero luogo. La legge sulla gestione dell'ordine pubblico del 2013 è stata abitualmente impiegata come giustificazione e spesso gli organizzatori sono sottoposti a "fermo preventivo".

Il 9 luglio, Amama Mbabazi e l'ex presidente del Forum per il cambiamento democratico (Forum for Democratic Change – Fdc), Kizza Besigye, sono stati arrestati separatamente ed è stato loro impedito di partecipare ad alcuni eventi politici programmati. Entrambi sono stati sottoposti a "fermo preventivo". Nel corso dei giorni successivi, 14 attivisti giovanili sono stati arrestati e detenuti, compresi sette fermati alla conclusione di una conferenza stampa pacifica.

Il 9 settembre, un raduno pubblico organizzato da Amama Mbabazi a Soroti, nella Regione Orientale, è stato preceduto dallo schieramento di un gran numero di polizotti. Testimoni oculari e altre persone hanno riferito dell'utilizzo di gas lacrimogeni e proiettili di gomma contro i partecipanti.

Il 10 settembre, Amama Mbabazi è stato costretto a declinare la sua partecipazione a una riunione consultiva in programma a Jinja, nella Regione Orientale, dopo che la polizia aveva fatto uso eccessivo della forza per bloccargli la strada e lo aveva scortato indietro fino a Kampala. Prima del suo previsto arrivo, la polizia aveva impiegato proiettili di gomma e gas lacrimogeni per disperdere diverse centinaia di suoi sostenitori. Gli agenti avevano sparato candelotti lacrimogeni all'interno del cortile di una scuola primaria.

Il 10 ottobre, Kizza Besigye ha tentato di dirigersi con il convoglio della sua squadra politica verso Rukungiri. Il corpo di polizia dell'Uganda ha impedito che la riunione politica programmata avesse luogo. Kizza Besigye, assieme ad alcuni membri del suo entourage, è stato arrestato e detenuto. Lo stesso giorno, l'attivista dell'Fdc Fatuma Zainab è stata arrestata e denudata da tre agenti di polizia, scatenando indignazione in tutta la nazione. Il 15 ottobre, Kizza Besigye è stato nuovamente arrestato e sottoposto a fermo preventivo.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Il 27 novembre, il parlamento ha approvato la legge sulle Ngo del 2015. La nuova legislazione, non ancora controfirmata dal presidente Museveni, prevedeva sanzioni penali e amministrative per le organizzazioni impegnate in attività ritenute "pregiudicare gli interessi dell'Uganda o la dignità del popolo ugandese". La legge non era conforme agli standard regionali e internazionali sui diritti umani, compreso il diritto alla libertà d'associazione garantito dalla costituzione dell'Uganda.

Per tutto l'anno, gli uffici di diverse Ngo per i diritti umani sono stati al centro di effrazioni o di altri attacchi mirati. Il 30 giugno, ignoti sono penetrati negli uffici

della sede ugandese della Rete dei diritti umani per i giornalisti. L'organizzazione ha perso diversi computer, laptop e documenti. Il 17 luglio, la sede dell'Alleanza per la terra dell'Uganda, situata alla periferia di Kampala, è stata obiettivo di un violento episodio di effrazione in cui è rimasta uccisa una guardia giurata.

A luglio, l'ufficio investigativo dei servizi di registrazione dell'Uganda ha avviato indagini sull'Istituto per gli studi strategici dei Grandi laghi per aver, stando all'accusa, "declassato" i programmi del governo.

Il 17 ottobre, gli uffici di Soroti della Rete per lo sviluppo delle associazioni e le Ngo sono stati oggetto di un'effrazione.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

A maggio, la cantante ugandese Jemimah Kansiime è stata arrestata e incarcerata dopo aver pubblicato un video musicale che le autorità ritenevano aver violato le disposizioni contenute nella legge contro la pornografia del 2014. Sulla legge pendeva un ricorso all'esame della Corte costituzionale.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Attacchi contro persone sulla base del loro reale o percepito orientamento sessuale o dell'identità di genere si sono succeduti durante l'intero anno, con un aumento nella seconda parte dell'anno.

Il testo di una bozza di legge sulla proibizione dell'incoraggiamento delle pratiche sessuali contro natura, la cui stesura era già pronta dal 2014, non era stato ancora dibattuto in parlamento. Il testo riprendeva il contenuto discriminatorio della legge contro l'omosessualità (Anti-Homosexuality Act – Aha) del 2014, che era stata invalidata. La nuova legislazione avrebbe cancellato le sanzioni penali previste per "l'incoraggiamento" delle cosiddette "pratiche sessuali contro natura", comprendenti l'attività sessuale consenziente tra persone adulte dello stesso sesso. Al pari dell'Aha, la legge proposta avrebbe criminalizzato alcuni diritti della comunità delle persone Lgbti all'attivismo, all'educazione e a ottenere cure mediche.

GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

Il 6 gennaio, Dominic Ongwen, un alto comandante dell'Esercito di resistenza del Signore (Lord's Resistance Army – Lra) è stato arrestato dalle forze statunitensi nella Repubblica Centrafricana e successivamente trasferito alla custodia dell'Icc. Dominic Ongwen era stato incriminato dall'Icc nel 2005 per crimini che erano stati commessi a Gulu, nella Regione Settentrionale, nel 2004. Doveva rispondere di tre capi d'imputazione per crimini contro l'umanità e di altre quattro per crimini di guerra. Il 10 settembre, la camera preprocessuale dell'Icc ha raccomandato alla presidenza dell'Icc di confermare che l'udienza di convalida delle imputazioni a carico di Dominic Ongwen si svolgesse in Uganda.

Sono rimasti in piedi i mandati d'arresto emessi dall'Icc nel 2005 nei confronti di Joseph Kony, leader dell'Lra, e di tre comandanti dell'Lra. A fine anno erano ancora tutti latitanti.

Il 30 marzo, la procuratrice Joan Kagezi, a capo del dipartimento ugandese per l'antiterrorismo e della sezione per i crimini di guerra, è stata assassinata da uomini armati non identificati, a Kampala.